



UNHCR
The UN Refugee Agency

Ginevra, 4 settembre 2013

Comunicato stampa congiunto – incontro ministeriale

**L'UNHCR E I PAESI CONFINANTI CON LA SIRIA
ANNUNCIANO UN IMPEGNO CONGIUNTO AFFINCHÉ
AUMENTI IL SOSTEGNO INTERNAZIONALE AI PAESI CHE
OSPITANO UN NUMERO ELEVATO DI RIFUGIATI**

Nella giornata odierna i ministri dei governi iracheno, giordano, libanese e turco hanno annunciato, di concerto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), di aver raggiunto un accordo per cercare congiuntamente un incremento urgente e sostanziale dell'aiuto internazionale alla regione che si trova a dover fronteggiare la presenza di due milioni di rifugiati fuggiti dalla Siria.

Il ministro libanese degli affari sociali Wael Abu Faour, il ministro degli esteri giordano Nasser Judeh, il ministro degli esteri turco Ahmet Davutoğlu e il ministro degli esteri iracheno Hoshyar Zebari, si sono uniti all'Alto Commissario per i rifugiati António Guterres nell'esprimere grave preoccupazione per il peggioramento della situazione umanitaria nella regione e per l'impatto devastante che sta avendo sui paesi che ospitano un elevato numero di rifugiati siriani.

In un comunicato congiunto l'Alto Commissario e i ministri hanno dichiarato: "Ci troviamo di fronte a una drammatica escalation del conflitto siriano, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di armi chimiche. Ci appelliamo con forza alla comunità internazionale affinché le divergenze esistenti vengano superati e si giunga insieme alla fine dei combattimenti. È necessario che vengano interrotte tutte le azioni che provocano flussi di rifugiati. Deve essere urgentemente raggiunta una soluzione politica per porre fine a questo ciclo di orrore. Non ci può essere una soluzione umanitaria alla crisi siriana; ci deve invece essere una soluzione politica che metta fine alla crisi umanitaria".

L'accordo di mercoledì apre la strada a un segmento ad alto livello (High-Level Segment) a livello ministeriale che si terrà il 30 settembre nel contesto dell'incontro annuale del Comitato Esecutivo dell'UNHCR. Queste discussioni si prefiggono l'obiettivo di raggiungere il consenso su impegni di larga scala che implicino un sostegno sul piano umanitario e dello sviluppo in condizioni di emergenza. In questo contesto è anche previsto il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali.

Ufficio Stampa
Cell +393316365517

Via A. Caroncini 19
00197 Roma
@UNHCRItalia

Tel +39 06 80212318
Fax +39 06 80212325
www.unhcr.it



Tenendo conto dei rifugiati che si sono registrati o che sono in attesa di essere registrati, si può affermare che i paesi vicini alla Siria ospitano oggi più di due milioni di rifugiati siriani. Circa 720mila di questi rifugiati si trovano in Libano, 520mila in Giordania, 464mila in Turchia e 200mila in Iraq. In Egitto si trovano altri 111mila rifugiati siriani. Si stima che le cifre reali siano più elevate, dal momento che non tutti i rifugiati si registrano presso l'UNHCR. La presenza dei rifugiati ha avuto un impatto profondo su questi paesi.

In Libano la presenza di più di un milione di cittadini siriani ha prodotto devastanti ripercussioni economiche e sociali e ha creato una pesante pressione sulle popolazioni locali. Il numero di siriani attualmente registrati con lo status di rifugiati è pari o superiore al 18 per cento della popolazione del paese, con gruppi di rifugiati distribuiti in più di 1.400 diverse località. L'impatto è preoccupante, in particolare sulle delicate strutture demografiche, con la possibilità che si verifichino gravi conseguenze per la sicurezza. Sia il sistema educativo che quello igienico-sanitario sono esposti a una pressione insostenibile.

In Giordania, il flusso di rifugiati siriani ha comportato un incremento della popolazione dell'11 per cento che ha dovuto essere gestito nonostante le risorse limitate, l'economia in difficoltà, e servizi e infrastrutture sotto pressione. Molti rifugiati siriani vivono all'interno di campi profughi (140mila), ma la maggioranza di essi si trova nelle città e nei villaggi giordani (480mila). Questo aumento dei rifugiati ha comportato un'enorme pressione sulle risorse, sui servizi e sulle infrastrutture giordane. Bisogna inoltre tenere in considerazione che un repentino incremento della popolazione dell'ordine dell'11 per cento rappresenta per qualsiasi paese una seria minaccia alla sicurezza. L'accoglienza dei rifugiati nel 2013 è finora costata 2,016 miliardi di dollari solamente per quanto riguarda l'elettricità, l'approvvigionamento idrico, l'istruzione, il sistema sanitario, le spese degli enti locali, i prodotti sovvenzionati, insieme alla protezione e all'accoglienza.

In Iraq, paese già sottoposto a problemi di sicurezza e ad esodi interni di larga scala ben prima che iniziasse la crisi siriana, la popolazione di 160mila rifugiati siriani è ulteriormente aumentata di 40mila unità in seguito al recente arrivo di rifugiati provenienti dalle aree di conflitto nel nord e nel nord est della Siria. Le migliaia di rifugiati che vivono tra la popolazione locale, allo stesso modo di quelli che si trovano invece all'interno di campi profughi, si trovano in condizioni che diventeranno ben presto insostenibili in assenza di un aiuto più consistente.

In Turchia, il governo ha risposto al flusso di rifugiati siriani stanziando 2 miliardi di dollari. I rifugiati sono distribuiti all'interno di 21 campi profughi dove vengono loro garantiti un alloggio, assistenza sanitaria, sicurezza e altri servizi. Si ha già notizia di circa 250mila siriani che vivono fuori dai campi in località urbane, ma molti altri in attesa di registrazione si troverebbero nella stessa situazione.

Il Comitato Esecutivo dell'UNHCR si riunirà il prossimo 30 settembre in presenza delle delegazioni ministeriali di tutti gli stati membri delle Nazioni Unite, dei vertici delle agenzie ONU e degli attori impegnati nella cooperazione allo sviluppo, oltre che di alti rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali e delle organizzazioni non governative. Fino a questo momento la programmazione degli aspetti umanitari della crisi siriana è stata fatta sulla base di piani di azione - aggiornati periodicamente - stabiliti tra agenzie diverse. L'azione più recente ha riguardato l'appello lanciato in giugno per raccogliere 4,4 miliardi di dollari, dei quali circa 3 sarebbero serviti per soddisfare i bisogni umanitari e delle comunità locali per l'anno in corso nella regione che comprende i paesi vicini alla Siria.

Alla fine di agosto la parte di questo appello che riguardava i paesi confinanti con la Siria risultava finanziata per circa il 40 per cento.